

◆ **Il segretario dei Ds lancia la sfida a Prodi:**
«Raggiungeremo i leader del centrosinistra
per fare assieme campagna elettorale»

◆ **Giorgio Napolitano critica l'ex premier:**
l'ispirazione ulivista non si attua
attraverso liste elettorali alle europee

◆ **I Popolari confermano che andranno
da soli al voto di metà giugno**
Dini: «Romano fa una scelta antagonista»

IN
PRIMO
PIANO

Veltroni: in strada il «pullman della sinistra»

Parte il 25 aprile il viaggio per l'Ulivo e l'Europa. «Saremo noi a rilanciare l'alleanza»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Ha fischiato il treno di Romano Prodi? Allora i Ds rimettono su strada il pullman. Ma non è quello dell'amicizia del 1996, è un mezzo nuovo di zecca: il pullman della sinistra per l'Europa del «dopo Euro», perché sia la sinistra a tenere in mano la palma dell'Ulivo. È la sfida lanciata ieri da Walter Veltroni: un mezzo «per raggiungere i segretari delle forze del centro sinistra e proporre loro di fare insieme la campagna elettorale». Non è piaciuta al leader diessino, quella frase di Prodi, «competition is competition»: «Ho pensato che si stava imboccando la strada sbagliata».

L'idea di Veltroni è questa: il 25 aprile, all'indomani della manifestazione nazionale per «la sicurezza senza razzismo», partirà il nuovo pullman. Dopo un avvio tranquillo, la corsa entrerà nel vivo della campagna elettorale. Allora si presenterà agli appuntamenti con gli elettori fissati da Prodi & C. o da Marini, da Mastella, Dini o Boselli per proporre di organizzare manifestazioni comuni. Una provocazione verso la scelta del Professore? Forse. Ma Veltroni ne fa anche un fatto di immagine: «Dal

punto di vista della comunicazione vorrei che tutto quello che è stato nel '96 non vada spezzato». Il pullman «di sinistra» come mezzo unificante, quindi: «Non spero nella sconfitta di nessuno, ma nella vittoria di tutti gli alleati», conclude il segretario Ds.

È molto critico verso la scelta di Prodi anche Giorgio Napolitano, per nulla convinto che «l'idea di un movimento politico per il rilancio dell'Ulivo si sia tradotta in liste elettorali». Un passaggio che il responsabile dei Ds per la campagna elettorale europea considera «ingiustificato», perché il Parlamento europeo affronta problemi «che non sono quelli dell'aggregazione di consensi a fini di governo in Italia». Il rischio, secondo Napolitano, è che la lista di Prodi crei «un momento di polemica» senza puntare ad allargare il centro sinistra.

Lo «strappo» del Professore brucia, ma ormai è una realtà con la quale si fanno i conti. Tant'è che il Ppi ha confermato la decisione di andare da solo alle elezioni europee con il riferimento all'Ulivo nel simbolo. E non sembra molto di-

sponibile a un patto con l'Udr e Ri. L'ufficio politico del Ppi riunito ieri ha sottoscritto la linea già segnata, ma la decisione definitiva sarà presa dalla direzione dei prossimi giorni. «Abbiamo preso atto con rincrescimento delle decisioni di Prodi», ha detto ieri Franco Marini a piazza del Gesù, «ma noi siamo qui, lavoreremo per nostro conto». L'ex premier di non ha rinunciato alla lista né ha accettato il rilancio al Ppe, quindi «il confronto ci sarà», afferma Marini: «Chi l'ha detto, Prodi in inglese mi pare, che ci sarà competizione». Sarà una sfida «civile» fra alleati di governo, rassicura il segretario, ma butta là una battuta gelida: «Costruire l'Ulivo a Bruxelles è un po' difficile anche per ragioni climatiche...».

Sembra essere tornato un «orgoglio» popolare in seno al partito. «Il Ppi ha una cultura molto più forte di un assemblaggio di cose diverse», è il commento di Gerardo Bianco, E. Ciraco De Mita spinge il Ppi «a prendere iniziative politiche». Non una parola su Mastella o su Dini, nella riunione di ieri: «L'Udr deve chiarire la posizione» dice Bianco, e Marini ri-

manda la decisione al nuovo incontro della direzione. «La partita con Prodi alle europee è chiusa», commenta Pierluigi Castagnetti, più vicino all'ex premier, «speriamo di recuperare un rapporto dopo il 14 giugno».

Lamberto Dini non risparmia gli attacchi a Romano Prodi per avere «creato una forza che si presenta antagonista con gli altri partiti del centro sinistra». Una scelta che, secondo il leader di Rinnovamento italiano, «riduce, se non annulla, le sue possibilità di diventare presidente della Commissione europea», candidatura che comunque considera ancora valida. Il leader di Ri ripropone invece che si presentino uniti i partiti che «si riconoscono nel centro sinistra e nel Ppe», ma, precisa, «dipende anche da altri».

E i Democratici per l'Ulivo? Reagiscono agli attacchi. Franco Monaco, di provenienza Ppi, protesta per quelli che definisce «bollettini di guerra» scanditi in tv dalle segreterie dei partiti alla nascita della lista. Arturo Parisi, il vero braccio destro di Prodi, risponde piccato a Marini: «Non credo che neanche il Ppi cresca in Europa», nel gruppo «disomogeneo» del Ppe.

Il Professore, intanto, pensa a organizzarsi come un vero partito.

Frena sulla costituzione di un gruppo parlamentare, che vorrebbero i dipietristi, e ha tutta l'intenzione di raccogliere le 150 mila firme. La cosa più urgente è mettere in piedi un coordinamento nazionale in cui far confluire Centocittà e l'Italia dei Valori. Si profila un esecutivo ristretto formato, forse, da Arturo Parisi, Antonio Di Pietro, alcuni sindacati, Marina Magistrelli e un parlamentare. Da que-

sta «testa» partirebbero alcuni «tentacoli» operativi: per la raccolta delle firme, per il referendum, per le europee e le amministrative, uno per organizzare i viaggi del treno di Prodi, «guidato» dal bolognese Santagata, «colaudatore» del pullman nel '96. Nel territorio nasceranno strutture regionali. E ai primi di marzo una Convention nazionale sancirà la «fusione» dei tre soggetti.

**Leader e sondaggi
Prodi è solo
settimo**

ROMA Il politico più popolare nel mese di gennaio è Carlo Azeglio Ciampi, seguito da Massimo D'Alema. Secondo un sondaggio condotto dall'Isipo sotto la supervisione di Renato Mannheim, il ministro del Tesoro riscuote il 45,1 dei consensi, contro il 44,6 del presidente del Consiglio. Solo settimo, invece Romano Prodi con il 33,3. L'ex premier, che da pochi giorni ha dato vita alla lista Democratici per l'Ulivo, è preceduto dal sindaco di Roma Francesco Rutelli (40,1); dal ministro del Lavoro Antonio Bassolino (39); dal leader di An Gianfranco Fini (36) e da quello dei Ds Walter Veltroni (33,9).

Ma anche la stella di Antonio Di Pietro non sembra brillare troppo. Ad avere la sufficienza all'ex pm di «mani Pulite» è il 32,6 per cento degli intervistati. Il 32,4 promuove invece il ministro degli Esteri Lamberto Dini, che precede il presidente della Camera Luciano Violante, il sindaco di Venezia Massimo Cacciari e il presidente di Forza Italia, nonché leader del Polo, Silvio Berlusconi. La rilevazione è stata condotta con riferimento agli avvenimenti dell'ultimo mese. Al campione preso in esame è stato chiesto di dare voti «scolastici» agli esponenti politici, dallo zero ai dieci.



Il segretario dei Ds Walter Veltroni e sotto Giorgio Ruffolo Bianchi/Ansa

L'INTERVISTA

Ruffolo: «L'anomalia politica ci indebolisce In Europa non capiscono perché tante liste»

ALDO VARANO

ROMA Giorgio Ruffolo ha un'indagine: sta per partire per Strasburgo e lì gli chiederanno cosa sta accadendo in Italia. Sbotta: «Mica è facile farglielo capire». Prodi dice che gli eletti nel suo partito alle europee potranno poi scegliere dove collocarsi. Cacciari giura che non c'è più differenza tra destra e sinistra. Rutelli proclama che la querelle sulle famiglie politiche europee va sciolta creando in Europa qualcosa che non esiste né «nell'orto» socialista né in quello «confessionale». Dice Ruffolo: «Forse in Italia siamo abituati a spiegare l'inspiegabile. In Europa non accade. Lì ci sono due grandi partiti: uno socialista e uno popolare che raggruppano le due famiglie dominanti. Se uno dice che sinistra e destra non esistono più, come sostiene il mio amico Cacciari, ripete una cosa che Agostino Depretis diceva un secolo fa. Sono

cose che in Europa non possono essere spiegate a nessuno. E continueranno a giudicare l'Italia uno strano coleottero».

C'è ancora una sottovalutazione nel nostro paese dei problemi europei?

«Sì. Ed è grave, soprattutto perché le elezioni che sono un appuntamento costoso e rischioso di essere considerate come un sondaggio elettorale per la conta delle forze politiche dei partiti italiani. Uno stravolgimento gravissimo, e anche una prova di immaturità rispetto alla nostra posizione e alle nostre responsabilità in Europa».

Che percezione c'è del dibattito italiano in Europa?

«Purtroppo non contiamo molto in Europa. Voglio dire che non

contiamo molto politicamente mentre abbiamo acquisito una fortissima credibilità economica e finanziaria, anche grazie al governo Prodi che non sarà mai lodato abbastanza per questo. Ma la no-

stra credibilità politica è ancora molto scarsa per la instabilità che si avverte. Siamo i soli che saranno presenti alle elezioni europee con una ventina di liste: dalla Lapponia all'Andalusia non esiste nulla

di simile. Per di più, voteremo con un sistema proporzionale puro, privo di qualsiasi barriera. Porteremo in Europa una serie di schegge che andranno a ficcarsi ovunque. Come vuole che venga avvertito il nostro paese se continua a presentarsi con questa veste da Arlecchino?

Questo ci danneggia?

«Rischia di non farci ottenere il peso politico a cui avremmo diritto. La nostra legittima aspirazione a una rappresentanza nel vertice europeo viene fortemente compromessa. Si assume una grave responsabilità

chi approfondisce il divario tra l'Italia che si risana economicamente e quella che resta instabile e anomala politicamente».

Sriferisce Prodi?

«Anche, ma non si può gettare la



Un bipolarista come Prodi non può teorizzare che i suoi eletti possano sedere su fronti opposti

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

